

Sin dall'origine, alla fine del Settecento, l'Accademia Carrara è sede di museo e luogo di formazione artistica grazie all'esposizione della raccolta d'arte del fondatore Giacomo Carrara e all'attività della Scuola di pittura. Il progetto culturale continua ad avere un'invidiabile continuità grazie anche ad un messaggio fortemente civile, nel quale si sono riconosciuti i grandi collezionisti che hanno destinato le proprie raccolte al museo di Bergamo per affermare il concetto moderno della condivisione.

Collezionisti e conoscitori di alto profilo (tra cui Guglielmo Lochis e Giovanni Morelli nell'Ottocento e Federico Zeri nel Novecento) hanno arricchito il nucleo originario, facendo della Carrara un museo tra i più raffinati d'Europa, memoria e simbolo del collezionismo privato italiano.

La pittura italiana del Rinascimento è il cuore pulsante del museo con capolavori assoluti della storia dell'arte, da Pisanello a Mantegna, da Foppa a Bellini, da Raffaello a Botticelli. Le raccolte del museo documentano anche un altro valore della cultura della città, rappresentato dai percorsi di artisti nati o in attività a Bergamo e nei suoi territori.

La pittura di Lorenzo Lotto, interessante personalità del '500 veneto, è documentata da un magnifico gruppo di dipinti che si specchia nel mirabile itinerario offerto dalle chiese di Bergamo. Nella specialità del ritratto Giovan Battista Moroni e Fra' Galgario individuano la linea di un realismo sensibile, ricco di umanità che caratterizza la pittura lombarda; la natura morta trova in Evaristo Baschenis il raffinato inventore di questo genere nel soggetto musicale.

Il film che racconta le opere, i tesori e la riapertura dopo il restauro di un museo simbolo del collezionismo italiano con gli esclusivi interventi di Giovanni Romano, Desmond Morris e Giovanni Lindo Ferretti.

L'Accademia Carrara di Bergamo è uno dei numerosi tesori d'Italia rimasti a lungo chiusi al pubblico e ora finalmente tornati alla luce. Annovera nella sua collezione oltre 600 dipinti, tra cui quelli di Raffaello, Mantegna, Bellini, Botticelli, ma anche moltissime opere di grandi artisti dal Rinascimento all'inizio del Novecento.

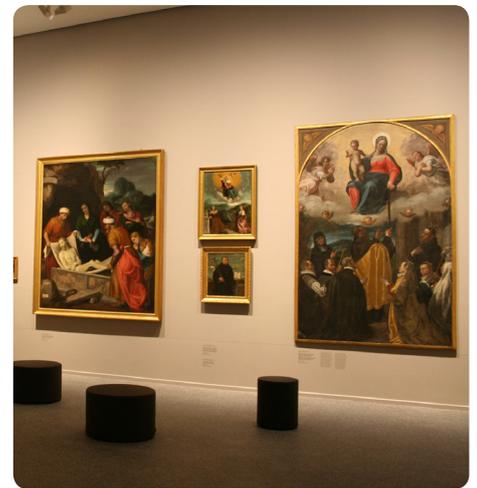
Chiusa nel 2008 per restauri, l'Accademia è stata riaperta solo pochi mesi fa raccogliendo un boom di visitatori. È proprio durante l'ultimo anno di lavori che il regista Davide Ferrario, nato a Casalmaggiore ma cresciuto a Bergamo, ha deciso di iniziare le riprese del suo film, per raccontare la riapertura della pinacoteca in un percorso cinematografico che rappresenta anche una sua personale riflessione per immagini sul senso del guardare.

Nel corso del film seguiremo così il gruppo di

esperti all'opera per la riapertura, ascolteremo ragionamenti di esperti sul nuovo ordinamento e sul rinnovato allestimento delle collezioni, ci immergeremo nella toccante testimonianza dell'ex custode che ha vissuto più di quarant'anni dentro la Carrara, costruendo un suo personale rapporto con le sale del museo. Così *Accademia Carrara. Il museo riscoperto* ripercorre anche i momenti della riapertura della galleria (con la gran folla di bergamaschi ansiosi di riappropriarsi del "loro" museo per troppo tempo chiuso), le attività della scuola d'arte annessa alla pinacoteca e frequentata da centinaia di giovani, le performance musicali di gruppi rock dentro le sale e le videoproiezioni sulla facciata: tutti indizi di un'idea di museo immersa nella modernità e trasportata sul grande schermo in un film originale e appassionato. Ampio spazio ha la sequenza di grande potenza visiva in cui Giovanni Lindo Ferretti, ex cantante e autore di CCCP e CSI accompagnato dal vivo da Gianni Maroccolo e Paolo Simonazzi, legge un testo di Vasilij Grossman interrogandosi su cosa nasconda il volto della Madonna. Il film cercherà inoltre di spiegare, seguendo in particolare la pista del ritratto di cui la Carrara offre una straordinaria collezione, perché da secoli guardiamo le immagini dipinte. Le guide in questa ricerca saranno lo storico dell'arte Giovanni Romano e il celebre antropologo inglese Desmond Morris, autore, tra l'altro, de *La scimmia artistica*.

Racconta Giovanni Romano all'interno del film «L'ordinamento di un museo complesso come la Carrara comporta molte riflessioni a volte contraddittorie. L'ordinatore deve scegliere.

CC
CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI



E deve dimostrare di avere scelto con delle ragioni. Una delle linee, che non esaurisce certo la Carrara, ma che potrebbe essere per una volta la linea della visita, è quella di seguire come cambiano i ritratti nel corso dei secoli. Quelli che abbiamo alla Carrara sono nomi straordinari della ritrattistica italiana, non solo bergamasca, che si ritrovano tutti curiosamente a Bergamo», mentre Desmond Morris spiega: «L'arte rende la vita speciale, questo è il suo senso. Quando creiamo opere d'arte ci impegniamo nello sforzo primigenio di rendere la vita speciale. Non possiamo fare a meno della bellezza, anche se si tratta solo del colore della nostra auto. L'arte è una necessità, non solo un divertimento. È un qualcosa che abbiamo bisogno sia presente nella nostra vita, in una forma o in un'altra».

